

IMMIGRAZIONE, Nell'Alta Gallura sette Comuni hanno aderito alla rete Sprar per l'accoglienza diffusa degli immigrati

Date : 28 Settembre 2017



Finora solo **sette comuni dell'Unione dell'Ata Gallura** hanno aderito alla rete **Sprar** (*Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati*), ma in tutta la **Sardegna** va a rilento il progetto governativo per l'**accoglienza diffusa** ed il calo degli arrivi ha solamente rimandato il problema.

La soluzione è stata utilizzata dai Prefetti, e quindi dal Governo, come arma di pressione per tranquillizzare i sindaci, ai quali è stato garantito che in caso di adesione il loro territorio non avrebbe ospitato altre **strutture destinate all'accoglienza**, quelle gestite dai privati. Ciò nonostante, la **contrarietà delle comunità locali**, finora ha convinto gli amministratori a non cedere alle pressioni istituzionali. *“Appare ormai chiaro a tutti, che la gestione in mano allo Stato non esulterà le organizzazioni ‘umanitarie’ e le cooperative, dal continuare a gestire a modo loro e fuori da ogni controllo, i centri di raccolta già esistenti e in continua crescita”*, ha commentato **Dario Giagoni**, coordinatore provinciale di **Noi con Salvini**.

I Comuni che hanno aderito sono **Bortigiadas, Aggius, Badesi, Luogosanto, Santa Teresa di Gallura, Trinità d'Agultu e Vignola**: *“Con la speranza di ridurre il numero nei loro territori – ha aggiunto **Giagoni** - Una pia illusione poiché non esiste nessuna garanzia che lo Sprar impedisca nuovi arrivi. Un sogno per gli amministratori locali, poiché il business intorno a questi poveracci, continua a essere forte e remunerativo, accanto ai quali bazzicano il più delle volte, organizzazioni senza scrupoli. Pensare poi d'integrarli, regalando loro lavori socialmente utili porterà nuovi danni alla nostra già disastrosa economia. Lo Sprar è l'ennesima tegola calata sulla testa dei Comuni da parte di uno stato debole e incapace nel gestire l'immigrazione. L'impotenza del governo centrale unito a quello regionale purtroppo, servirà ad aggravare la nostra traballante economia, aggiungendo questo nuovo fardello alla già stagnante*

disoccupazione. Un danno economico che unito a quello culturale e ambientale, porterà in breve tempo la nostra esigua popolazione, all'estinzione". (red)

(admaioramedia.it)